

verile 26 di maggio, espresse quali erano i suoi intendimenti per le cose future e finì la sua orazione proponendo di accordare per acclamazione la cittadinanza acquese al conte Alessandro Negri di Sanfront, per l'immenso patriottismo spiegato nel coltivare con amore e con fede il pensiero della ferrovia per Alessandria.

Il Consiglio accogliendo la domanda del Sindaco, decretava ad unanimità il chiesto diritto di cittadinanza.

Il seguito di quella seduta, che fu lunghissima, fu quasi tutto impiegato a parlare del voto favorevole emesso dal Consiglio Divisionale circa l'agognata ferrovia per Alessandria. I padri coscritti erano deliranti ed esternavano le più matte idee di questo mondo, circa i miracolosi effetti che si ripromettevano dalla costruzione di questa ferrovia. L'avvocato Saracco prese parte alla discussione, esprimendo il rammarico che i suoi doveri di Deputato gli togliessero di prendere parte, come avrebbe desiderato, alle importanti discussioni che avrebbero necessariamente avuto luogo.

Un'altra discussione importante venne pure impresa in quella seduta: la riparazione del pronao del Duomo. Dopo lungo discutere il Consiglio si accostava al seguente ordine del giorno formulato dal Saracco.

« Il Consiglio ritenendo che non gli spetterebbe di decidere sovra l'oggetto in discussione, e riconoscendo legittima la deliberazione della Commissione d'ornato, passò all'ordine del giorno.

Sul principio della seduta quì sopra 7 giugno si leggono le grate notizie spedite dal Deputato Saracco circa l'andamento della ferrovia.

Nella successiva seduta delli 9 grande battibecco. Il vice Sindaco Gardini aveva fatto una proposta nella quale aveva adoperato vocaboli estranei alle lingue note. L'avvocato Braggio contro il cui interesse quella proposta era stata fatta sorse a protestare facendo in pari tempo rilevare tutte le espressioni irregolari.